



S.A.PENS. newsletter

Sindacato Autonomo Pensionati – OR.S.A.

Per i pensionati presenti e futuri...

COSA C'E' DENTRO LA MANOVRA FINANZIARIA?

Partiamo dall'attualità: la Presidente del Consiglio nella conferenza stampa di inizio anno ha ammesso che il “*segnale al ceto medio*” (uno dei cavalli di battaglia della vittoriosa campagna elettorale 2022 ndr) “*non è stato dato finora per ragioni di risorse limitate*”. Noi potremmo dire: **altro che segnale NON dato, sinora il ceto medio è stato pesantemente penalizzato!**

Lo hanno subito i pensionati che per effetto del taglio alle percentuali di rivalutazione rispetto all'inflazione ed al calcolo sull'intero importo hanno visto il loro potere d'acquisto ridursi nell'ultimo biennio tra il 10% (su assegni di poco superiori ai 2.000 €.) a più del 37% per le pensioni medio - alte (*fonte Itinerari Previdenziali*). Giova rammentare che la categoria, senza la perequazione, non ha alcun strumento contrattuale per tutelare il proprio salario.

Con il 2025, in forza dei ricorsi pendenti e sfruttando la frenata inflattiva, è stata ripristinata la Legge 448/1998 con la rivalutazione per scaglioni: 100% del tasso di inflazione fino a 4 volte il trattamento minimo INPS, 90% da 4 a 5 volte il minimo e 75% per importi superiori. Ciò non toglie che al danno pregresso non è stato posto rimedio ed infatti si è dovuto muovere il Sindacato con le iniziative legali, attualmente in attesa di sentenza presso la Consulta.

Ciò premesso, in tema di pensioni il 2025 non ha portato novità sostanziali se non la crescente sensazione che non si vada verso un superamento della Fornero, ma piuttosto verso un inasprimento alla faccia dei proclami pre-elezioni. Lo vedremo, per esempio, quando parleremo di Quota103.

Nel dettaglio la Legge di Bilancio ha prorogato le misure in scadenza al 31 dicembre 2024 (Quota 103, Opzione Donna, APE sociale) con i requisiti di età anagrafica immutati anche per il biennio 2025-2026.

Pertanto, chi in pensione spera (ancora) di andare vi potrà accedere con i requisiti di:

- a) **vecchiaia**: 67 anni di età e almeno 20 di contribuzione (quota 87), con l'età anagrafica adeguata all'aspettativa di vita che rimarrà bloccata a 67 anni sino al 2026 (del 2027 parleremo più avanti);
- b) **anzianità**: con 42 anni e 10 mesi di contribuzione, indipendentemente dall'età anagrafica (41 anni e 10 mesi per le donne), senza ulteriori adeguamenti all'aspettativa di vita fino al 2026. Per accedere è prevista una “*finestra*” con la prima rata di pensione liquidata dopo 3 mesi dalla maturazione del diritto (per uomini e donne). Occorrerà quindi fare domanda al datore di lavoro per rimanere in servizio altri 3 mesi onde evitare di restare senza stipendio e senza pensione;
- c) **Quota 103**: che consente di andare in pensione anticipata avendo maturato, entro il 31.12.2025, 62 anni di età e 41 di contributi, di cui almeno 35 ottenuti senza contribuzione figurativa per malattia, disoccupazione o infortuni. Va segnalato (lo dicevamo più sopra a proposito di una “*Fornero*” peggiorata) che l'intera pensione sarà calcolata con il contributivo anche per la parte di anzianità accumulata in regime retributivo o misto. L'assegno non potrà essere superiore a 4 volte il trattamento minimo INPS (circa 2.400 €. lordi al mese) fino al compimento dei 67 anni di età. Non bastasse, tra la maturazione dei requisiti e la fruizione della prima rata di pensione passeranno ben 7 mesi per i dipendenti del settore privato e 9 per i dipendenti pubblici (nel 2023 erano rispettivamente di 3 e 6 mesi). Resta vigente il divieto di cumulare redditi da lavoro con quelli da pensione fino al raggiungimento dei 67 anni di età. Ovvio che con queste limitazioni diventa più conveniente l'uscita con 42 anni e 10 mesi (uno in meno per le donne).
- d) **Opzione Donna**: Vi possono accedere lavoratrici licenziate, dipendenti in aziende con tavolo di crisi aperto, con disabilità pari o superiore al 74%, che assistono da più di 6 mesi parenti conviventi in stato di disabilità di primo grado (se di secondo grado solo ultra 70enni). Il provvedimento è stato reso più restrittivo aumentando il

requisito anagrafico dai 58 anni del 2022 (59 per le lavoratrici autonome) agli attuali 61. Oltre all'età necessita il possesso di almeno 35 anni di contributi (riducibili di 1 anno per ogni figlio fino al massimo di due). Assegno con il metodo interamente contributivo e finestre mobili di 12 mesi per le dipendenti e 18 mesi per le autonome. È cumulabile con altri redditi da lavoro al pari di qualsiasi altra pensione.

- e) **APE sociale:** confermato il requisito anagrafico è di 63 anni e 5 mesi (erano però 63 nel 2023). Vi possono accedere i lavoratori con 30 anni di contribuzione se: disoccupati per cessazione del rapporto di lavoro, licenziati, dimessi per giusta causa o su risoluzione consensuale, dipendenti di aziende con tavolo di crisi aperto senza più periodi di disoccupazione, colpiti da disabilità almeno pari al 74% e riconosciuti invalidi civili, *caregiver* che assistono da almeno 6 mesi persone disabili conviventi (stessi requisiti di Opzione donna), lavoratori in mansioni "gravose" riconosciute per Legge, con almeno 36 anni di contribuzione. Pensione calcolata col sistema misto e con un importo max di 1.500 €. lordi mensili, senza 13^a e adeguamenti all'inflazione fino alla pensione di vecchiaia (67 anni).

Se proprio di novità vogliamo parlare ne possiamo segnalare un paio (per altro non particolarmente appetibili):

- 1) consentire unicamente ai **totalmente contributivi** (cioè a quelli che hanno iniziato a lavorare dal 01/01/1996) di accedere alla pensione con 64 anni di età e con 25 anni di contributi a condizione che la pensione maturata sia pari a 3 volte l'assegno sociale ordinario (circa 1.616 €. mese per 13 mensilità). Se con i contributi versati all'INPS non si raggiunge tale importo e il lavoratore è iscritto ad un fondo pensione è possibile utilizzare la rendita che questo produce. Sempre a proposito di andare in peggio ricordiamo che in origine la riforma Fornero prevedeva 20 anni di contribuzione e solo 2,8 volte l'importo dell'assegno sociale. Comunque le simulazioni fatte indicano che saranno davvero pochi coloro che potranno accedere a questa anticipazione tant'è che il costo massimo dell'anticipazione per il 2025 è stato valutato dalla Ragioneria Generale dello Stato in circa 12 milioni.
- 2) Incrementare a cura del lavoratore iscritto all'AGO il montante contributivo individuale maturato versando all'INPS una **maggiorazione dell'aliquota contributiva pensionistica** a proprio carico non superiore a 2 punti percentuali (dal 9,19 al 11,19%). Tali contributi aggiuntivi sono deducibili dal reddito complessivo per il 50% del versato, però tale maggiorazione sarà corrisposta solo alla maturazione dei requisiti anagrafici per l'accesso alla pensione di vecchiaia. Come si vede una sorta di scommessa sul futuro che comunque il MEF dovrà disciplinare con apposito Decreto.

Ultima considerazione sul caos che si è creato su **ipotetici aumenti dei requisiti per lasciare il lavoro dal 2027 in poi:** il simulatore INPS (poi opportunamente messo "in manutenzione") aveva recepito una dichiarazione di qualche mese fa del Presidente dell'Istat Francesco Maria Chelli che, a fronte di un aumento rilevante della speranza di vita, aveva ipotizzato una crescita dell'età di pensionamento a 67 anni e tre mesi nel 2027 e 67 e 6 mesi dal 2029, con un pari aumento anche dei requisiti per la pensione anticipata di uomini e donne. Questo senza i decreti dei Ministeri competenti ed in contrasto con le tabelle ISTAT (riprese dalla Ragioneria di Stato) che confermavano i requisiti attuali per accedere alla pensione anche nel 2027 e nel 2028 con incrementi di un solo mese dal 2029. Insomma un evidente errore che ha messo in ambasce tutti coloro che si erano rivolti ai Patronati per simulare il proprio diritto a pensione. Una fuga in avanti e una brutta figura opportunamente rientrate (per ora...).

ULTIM'ORA: il canone Rai torna a 90 € (era stato ridotto a 70 € solo l'anno scorso) e ne sono esclusi solo i 75enni con un reddito familiare non superiore a 8mila euro e senza conviventi titolari di reddito proprio. **La buona notizia è che entro il 31 gennaio** si può disdire (era possibile farlo già da luglio 2024) inviando il modulo "Dichiarazione sostitutiva relativa al Canone di Abbonamento alla televisione per uso privato" presente sul sito dell'Agenzia delle Entrate dove troverete anche le modalità di compilazione. Si ricorda che la dichiarazione di esenzione va rinnovata ogni anno.